



Magris e la collana 180 «L'archivio del disagio»

Evento nell'evento a Pnlegge: una collana su Basaglia e la salute della psiche
Il professore e il diario di Flora Tommaseo: «Facebook non è comunicare»

Tra le iniziative di punta della imminente edizione di Pordenonelegge si inserisce anche l'incontro "Dall'acquario al mare - Narrazioni, autobiografie e testimonianze per uscire dal disagio mentale", che si terrà sabato 21 alle 17.30 al PalaProvincia di Largo San Giorgio e al quale parteciperanno tra gli altri Flora Tommaseo e Claudio Magris. La Tommaseo, giovane triestina, è autrice de "La stanza dei pesci", uscito per i tipi di Edizioni alphabeta Verlag di Merano, sesto e penultimo volume della "Collana 180 - archivio critico della salute mentale" diretta da Peppe Dell'Acqua, Nico Pitrelli e Pier Aldo Rovatti. Del libro - testimonianza in forma di diario che dà conto di una pesante esperienza esistenziale e psichica - Claudio Magris parla, nella prefazione come di un «Bildungsroman, non romanzo letterario, bensì romanzo di vita vera, talvolta troppo dolorosamente vera». Come ci spiega in questa intervista.

di LUCIANO SANTIN

Professor Magris, ci dice che "La stanza dei pesci" è un racconto di riappropriazione dell'identità. Ma anche che l'io è elusivo, inafferrabile, perennemente diviso. L'identità, allora, è solo presa di coscienza di questa situazione?

Ho trovato interessante il libro perché è una testimonianza concreta, non teorica, di come si possa risalire dall'abisso, un percorso verso la consape-

volezza di un'identità che sarà sempre precaria, ma che deve mantenere il senso dell'esistere, proprio e degli altri. Il pesce d'acquario, per quanto si muova, rimarrà sempre nell'acquario, ma l'autrice ce l'ha fatta a uscirne, arrivando all'alto mare.

Un inizio, più che una conclusione.

La meta vera sarebbe compiere queste traversate e poi, come fece Cortéz, bruciarsi le navi alle spalle, trovare il vero io parlando degli altri. Borges racconta di un pittore che per tutta la vita ha scelto soggetti esterni a sé, salvo poi capire di aver dipinto il proprio volto.

Se dovessi scrivere una biografia, cosa che non farò, non racconterei certo i miei turbamenti adolescenziali. Parlerei dei mondi e delle persone che ho incontrato.

Il libro, è stato scritto a mano, con un gusto, forse un bisogno, di definire all'estremo il particolare. Significa qualcosa?

Quel tipo di descrizione rappresenta uno dei grandi pregi del testo. Come è stato autorevolmente detto, il buon Dio è nei dettagli, non negli sproloqui sull'io. In quanto allo scrivere a mano invece che al computer, sono poco titolato a dare giudizi, visto che l'ho sempre fatto.

Credo che la scrittura implichi un rapporto fisico con quanto andiamo a mettere sulla carta, ma non escluderei che davanti alla tastiera e al mouse possa sedersi un nuovo Omero.

Siamo tutti pesci, e rischiamo reti e acquario. Ma non c'è troppa gente, oggi, che già nasce negli impianti di pisci-



180

ARCHIVIO
CRITICO
DELLA
SALUTE
MENTALE

Flora Tommaseo, autrice del diario "La stanza dei pesci"; sotto il logo della collana 180 dedicata a Basaglia; nella foto grande Claudio Magris

cultura?

Sì, certo. Ma è stato così anche in passato. Pensiamo alle vasche costituite dalle piantagioni dove si veniva al mondo in schiavitù. Era qualcosa di brutale, di esteriore. Oggi ci sono forme diverse; trovo un po' preoccupante il vivere su Facebook, il desiderio di comunicare-senza-comunicare. Sono sempre stato per gli atomi, per

le cose che si toccano e si assaggiano, non per l'immaterialità dei bit. Anche il Cristianesimo dice che Dio si è incarnato. Ciò che distingue le grandi religioni dalle superstizioni pachiane è il loro genuino materialismo, notava Chesterton, cattolico vero e profondo.

"La stanza dei pesci" può aiutare a fare un bilancio della legge 180, a 35 anni dall'in-

roduzione?

È una tessera di un importante mosaico complessivo, rappresentato dalla collana 180 - *Archivio critico della salute mentale*. Io a Pordenone vado a parlare del libro, sì, ma soprattutto a presentare la seconda. Si tratta di una rilevante iniziativa a sostegno di quella che, pur incompleta e perfettibile, è stata una grande rivo-

luzione di libertà.

Ha ancora forza la vecchia obiezione di chi la contestava: i matti hanno bisogno di protezione dal mondo, ma soprattutto il mondo ha bisogno di protezione dai matti?

Di protezione c'è bisogno, bisogna vedere quale. Basaglia ha trovato un altro approccio alla sanità mentale. Diceva: se il matto, la notte, fa chiasso e

non lascia dormire i vicini, deve pagare per questo. Affermandone la punibilità gli restituisce la dignità, perché un uomo deve poter pagare i propri debiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA